

La commedia è ambientata nello studio medico di un cardiologo all'interno di un ospedale.

Il dottor Vulci, cardiologo, in camice bianco, è seduto dietro la sua scrivania. Ha un'espressione piuttosto affaticata dopo un'intensa mattinata di lavoro.

Consulta la sua agenda, al computer, poi chiama al telefono la segretaria.

MEDICO: "Sto ancora aspettando Baghelli. Doveva essere qui a mezzogiorno, è già mezzogiorno e quaranta... Lo ha visto, per caso, in sala d'aspetto? Si è fatto vivo? *(pausa)*. No? Io non posso aspettarlo tutto il giorno! *(pausa)* Allora a questo punto dò per scontato che non arrivi più, sono già in ritardo con i prossimi pazienti... *(pausa)* Fra l'altro sono stravolto.. Tre notti che non dormo fra turni e mia madre malata a casa... *(pausa)* Senta, per favore per i prossimi venti minuti io non ci sono per nessuno... Ho bisogno di un momento di pausa altrimenti vado in tilt, non ho avuto neanche il tempo per andare in mensa... Grazie."

Il medico chiude la telefonata. Mette la testa sopra le braccia conserte appoggiate alla scrivania e schiaccia un pisolino. Neanche un minuto dopo entra Ettore Baghelli, il paziente che lui stava aspettando.

PAZIENTE: "Dottor Vulci?"

Il medico solleva la testa insonnolito.

PAZIENTE: "Dottor Vulci, sono Baghelli. Avevo un appuntamento con lei, non si ricorda?"

MEDICO (*ancora stordito*): "Lei è?"

PAZIENTE: "Baghelli, Ettore Baghelli."

MEDICO: "Ah, sì. Ma non doveva venire a mezzogiorno? Oramai pensavo che non venisse più."

PAZIENTE: "Pure io, sa? Ma poi mi sono detto: lei è l'unica persona che mi può aiutare. Sono nelle sue mani."

MEDICO: "Oh, senta, è inutile che lei mi faccia tanti bei discorsi! Lei doveva venire qui in orario. Se tutti i pazienti facessero come lei..."

PAZIENTE: "Che succederebbe?"

MEDICO: "Non lo capisce? Se tutti i pazienti arrivassero con un un'ora di ritardo, invece che visitarne venti al giorno, ne visiterei cinque al massimo... Sì, ma veniamo al sodo. Allora mi dica... Come si sente? Ha avuto disturbi particolari?"

PAZIENTE: "In questo momento mi sento benissimo. Anzi mai sentito meglio..."

MEDICO: "Bene. E il suo cuore? Sentiamo un po.'..." (*Si avvicina al paziente per sentirgli i battiti.*)

PAZIENTE: "Eh, sì, in effetti è questo il problema."

MEDICO: "Cioè?"

PAZIENTE: "Il cuore... non lo sento più."

MEDICO: "Come... non lo sente più!"

PAZIENTE: "Il mio cuore non batte più."

MEDICO: "Mi sta prendendo in giro?!" *Il medico prova a sentire il polso del paziente. Poi mette lo stetoscopio accanto al cuore del paziente. Ed effettivamente non riesce a cogliere il battito del paziente.*

MEDICO (*esterrefatto*): "Ma non... non è possibile!"

PAZIENTE: "Gliel'ho detto che il mio cuore non batte più."

MEDICO: "Com'è possibile?"

PAZIENTE: "E' molto semplice. Sono morto."

MEDICO: "Come... morto! Lei è davanti a me in carne ed ossa. Io la vedo."

PAZIENTE: "Certo. Lei mi vede, ma in un sogno. Lei mi sta sognando!"

MEDICO: "Allora sarei morto anche io?"

PAZIENTE: "No. Lei è vivo, caro dottore. Mi sta sognando semplicemente perché pensava a me mentre si stava addormentando. Lei mi stava aspettando. Purtroppo poco fa io ho avuto un infarto... fulminante. Ed eccomi qui... morto."

MEDICO: "Incredibile! E' la prima volta che ho un sogno così... sì, così lucido che sembra reale."

PAZIENTE: "Succede nel dormiveglia... Lei non può permettersi di dormire profondamente, perché tra un po' dovrà visitare altri pazienti."

MEDICO: "Ho capito. Ma cosa posso fare per lei? Lei è morto."

PAZIENTE: "Invece può fare qualcosa. Appena mi sono accorto che mi stava sognando, non ho perso un attimo... Lei è l'unica persona che mi può aiutare."

MEDICO: "Aiutare a far che?"

PAZIENTE: "Io voglio donare i miei organi. A parte il cuore, gli altri organi sono ancora integri... Dato a che a me non servono più, mi sembra un bel gesto offrirli a chi ne ha bisogno."

MEDICO: "Certo, certo. Ma io che c'entro? Non sono io che che mi occupo dell'espianto, e tantomeno dei trapianti..."

PAZIENTE: "Vede, il problema è che io da vivo non ho compilato il modulo per autorizzare la donazione dei miei organi."

MEDICO: "Allora ci penseranno i suoi famigliari."

PAZIENTE: "E' questo il punto. Mia moglie non vuole."

MEDICO: "Non vuole? Ne è sicuro? E io che ci posso fare?"

PAZIENTE: "Lei deve convincere mia moglie."

MEDICO: "Proverò a parlarle... Ovviamente se lei non vuole, non posso mica obbligarla."

PAZIENTE: "La deve convincerla a tutti i costi. E' colpa sua se sono morto. E impedire la donazione dei miei organi... questo sarebbe uccidermi una seconda volta."

MEDICO: "Questa poi... Ma sua moglie non la conosco... Non so nemmeno dove sia."

PAZIENTE: "E' più vicino di quanto non s'immagina. Aspetti solo un secondo..."

Dopo un istante entra nella stanza Teresa, la moglie del paziente. Espressione piuttosto caparbia e volitiva.

MEDICO (*rivolto alla donna*): "E lei chi è?"

MOGLIE: "Sono Teresa, la moglie del qui presente."

MEDICO: "Viva... o morta?"

PAZIENTE: "Viva, più viva che mai... Se fosse morta, non avrei problemi io."

MOGLIE (*al paziente*): "Taci tu. Anche da morto mi tormenti."

PAZIENTE: "Io ti tormento? Neanche adesso che sono morto mi lasci un minimo di autonomia. Si può sapere perché mi impedisce di donare i miei organi?"

MOGLIE (*al medico*): "Vede dottore? Lui mi fa passare per una moglie crudele, senza cuore... Ma se avesse visto da vivo come mi ossessionava con la sua assurda gelosia... Non potevo muovermi un secondo che subito i suoi occhi addosso... E non le dico gli interrogatori: cosa hai fatto, dove sei stata, con chi sei stata..."

PAZIENTE: "E bene facevo ad essere geloso. Appena vedi un uomo tu fai la cascamorta?"

MOGLIE: "Quante storie..."

PAZIENTE: "Non è vero? Allora diglielo, diglielo al dottore come sono morto..."

MOGLIE: "Infarto. E di cos'altro potevi morire? Hai sempre avuto il cuore debole."

PAZIENTE: "Sono morto di crepacuore quando capito che mi tradivi. Mi hai ucciso tu... con i tuoi tradimenti. Te la facevi con il nostro vicino di casa. Vuoi negarlo?"

MOGLIE: "Lo vuoi sapere perché ci sono andata insieme? Perché eri talmente geloso che io dovevo per forza tradirti per dare un senso alla tua gelosia..."

PAZIENTE: "Così mi avresti tradito per giustificare la mia gelosia? Sarebbe colpa mia?"

MOGLIE: "Se tu non fossi stato geloso, io con quello non ci sarei mai stata..."

PAZIENTE "No, no, io ero geloso perché sapevo che mi avresti tradito."

MOGLIE: "Non è vero."

PAZIENTE: "E' vero."

MOGLIE: "Non è vero."

PAZIENTE: "E' vero."

MOGLIE: "Non è vero."

MEDICO: "Bastaaa! Non ne posso più delle vostre diatribe coniugali. Io stavo dormendo... e voi questo sogno me lo avete fatto diventare un incubo."

PAZIENTE: "Ci scusi, dottore, se le abbiamo rovinato il sonno... adesso ce ne andiamo... Però sarebbe così gentile da spiegare a mia moglie che donare gli organi è una cosa utile, anzi doverosa?"

MEDICO (*rivolto alla moglie*): "Cara signora, può cortesemente consentire a suo marito di donare i suoi organi?"

MOGLIE: "No."

MEDICO: "Perché?"

MOGLIE: "Vede, mio marito mi ha tormentato in vita con la sua gelosia... tanto che non potevo andare da nessuna parte senza sentirmelo addosso. Non sopporto l'idea che qualcuno possa girare con i suoi organi, le sue cornee, il suo fegato, i suoi arti... non parliamo della sua testa..."

MEDICO: "Ma per favore, signora, le pare che qualcuno possa girare con la testa di suo marito?"

MOGLIE: "E' il concetto che conta. Il fatto di trovarmi con qualcuno che possa avere un pezzo di mio marito mi farebbe sentire a disagio... molto, se permette."

PAZIENTE: "Ma ti pare che io potrei darti fastidio semplicemente con una minima parte del mio corpo impiantata su un'altra persona? Un fegato, un rene... (perché di questo stiamo parlando) come potrebbero crearti problemi?"

MOGLIE: "Sarà una mia suggestione..."

MEDICO: "Ecco, signora, l'ha detto. Si tratta di una semplice suggestione."

MOGLIE: "...però non credo che farebbe piacere ricevere un organo da una persona gelosa come te."

PAZIENTE: "Che non faccia piacere, questo lo dici tu! C'è la fila di persone in attesa per potersi accaparrare un mio rene, un mio fegato..."

MEDICO: "Ma a parte questo, non la saprà nessuno che gli organi sono di suo marito, c'è l'anonimato per chi li dona..."

MOGLIE: "Eh, caro dottore, ma lei lo sa meglio di me che certe cose prima o poi si vengono a sapere... Vero Ettore?" (*gettando un'occhiata maliziosa al marito*).

PAZIENTE (*sbottando*): "Basta non ti sopporto più con le tue manie! E per fortuna che sono morto, altrimenti non so che ti farei..."

MOGLIE: "Ma se continui pure adesso che sei morto a tormentarmi..."

Il medico si alza esasperato e accompagna i due alla porta.

MEDICO: "Andatevene via, per favore, andatevene. Avete oltrepassato il limite. Questo è un ambulatorio di cardiologia, non di psichiatria... o... di pompe funebri."

Il paziente e sua moglie escono dalla stanza. Il medico torna alla scrivania e si rimette con la testa adagiata sulle braccia conserte appoggiate sulla scrivania, riprendendo a fare il suo pisolino.

Dopo qualche istante sente bussare alla porta. Si sveglia e rialza la testa.

MEDICO: "Avanti."

Il paziente apre la porta ed entra dentro.

MEDICO (*ancora insonnolito*): "Ancora lei qui?"

PAZIENTE: "Come... ancora? Sono appena entrato."

MEDICO: "Sicuro? Ma lei non è morto..."

PAZIENTE (*ansioso*): "Oddio, morto? Ho la faccia da morto? Mi preoccupa, dottore."

MEDICO: "Scusi, forse mi sono confuso..."

PAZIENTE: "Sono io che mi devo scusare. Dovevo venire a mezzogiorno, invece per colpa di mia moglie ho fatto tardi."

MEDICO (*sorpreso*): "Quindi lei è arrivato solo ora..."

PAZIENTE: "Se fossi arrivato prima mica sarei venuto adesso..."

MEDICO (*facendogli cenno di sedersi nella sedia di fronte*): "Sì, ovvio. Si accomodi."

PAZIENTE: "Ma la vedo un po' strano, dottore... E' successo qualcosa... di grave? Per me intendo."

MEDICO: "Niente, niente. E' che mi ero... Sì, l'ho sognata, tutto qui... Comunque mi dia pure i suoi esami." (*Guardando i documenti.*) "Ha avuto episodi di tachicardia, aritmia di recente?"

PAZIENTE: "Niente di particolare. Cioè, sono un tipo ansioso, per cui cerco di non agitarmi."

MEDICO: "Dagli ultimi esami che ha fatto... elettrocardiogramma, doppler sotto sforzo... vedo dei miglioramenti... La cura che le ho prescritto sta dando dei risultati. Certo, dopo l'infarto che ha avuto deve stare attento ad evitare grossi stress..."

PAZIENTE: "Lo faccio, dottore... Lo faccio. Ma senta... siccome mi incuriosiscono i sogni, gli oroscopi... le potrei chiedere cosa ha sognato?"

MEDICO: "Oh, un sogno molto strano. Assurdo direi, come tutti i sogni..."

PAZIENTE: "E se lo ricorda?"

MEDICO: "C'era lei con sua moglie qui nel mio studio... e litigavate."

PAZIENTE: "Eh, succede spesso purtroppo. E su cosa litigavamo?"

MEDICO: "E' inutile che gliene parli... è assolutamente senza senso."

PAZIENTE: "Me lo dica, me lo dica lo stesso, sono curioso."

MEDICO: "Be' se proprio lo vuol sapere... Litigavate sulla donazione dei suoi organi. Lei voleva farla, e sua moglie non era d'accordo."

PAZIENTE: "Assurdo, infatti. Se io volevo donare gli organi, mia moglie come avrebbe potuto impedirmelo?"

MEDICO: "Perché lei era morto. E non aveva autorizzato, da vivo, la donazione dei suoi organi."

PAZIENTE (*agitato*): "Morto? Io ero morto? Ma è terribile."

MEDICO: "Si calmi. Era solo un sogno. Non andrà in ansia per un sogno, spero."

PAZIENTE: "Sarà che sono superstizioso... Sì, ha ragione lei. Un sogno, è solo un sogno... E... di cosa sarei morto?"

MEDICO: "Lo vuol proprio sapere? Guardi che era solo un sogno."

PAZIENTE: "Me lo dica."

MEDICO: "Infarto."

PAZIENTE: "Oddio. Eh, ovvio, nelle mie condizioni..."

MEDICO: "Ma di cosa si preoccupa? Le ho pure detto che rispetto all'ultima visita ha avuto dei miglioramenti? Lasci stare i sogni e pensi alla realtà."

PAZIENTE: "Ha ragione, dottore. Ha perfettamente ragione. E' che sono un tipo ansioso... me lo dice anche mia moglie. Dice che la ossessiono con la mia smania di volerla controllare a tutti i costi."

MEDICO: "E allora si rilassi e cerchi di vivere più serenamente possibile. Bene, visto che la situazione è sotto controllo, direi a questo punto che potremo rivederci tra un paio di mesi. Lei continui pure la cura che le ho prescritto."

PAZIENTE "Grazie mille, dottore."

Il paziente si alza dalla sedia e riprende in mano le cartelle che aveva fatto vedere al medico. Fa per andarsene, ma si ferma e si rivolge al medico.

PAZIENTE: "Scusi dottore, le posso fare un'ultima domanda?"

MEDICO: "Mi dica."

PAZIENTE: "Nel suo sogno... esattamente come sarei morto?"

MEDICO: "Di infarto, gliel'ho detto."

PAZIENTE: "Ma infarto causato da cosa esattamente?"

MEDICO (*dopo qualche secondo di esitazione*): "Be', lei aveva scoperto che sua moglie la tradiva..."

PAZIENTE (*incredulo*): "Cosaa?! Mia moglie mi tradiva? E con chi?"

MEDICO: "Con il vicino di casa. Ma si calmi, per favore, era solo un sogno!"

PAZIENTE (*sbottando tutto paonazzo*): "Lo sapevo, lo sapevo che mi tradiva. Maledizione... Me lo sentivo che non dovevo fidarmi di quell'uomo! E pensare che lo abbiamo invitato anche a cena!"

Il medico si alza dalla sedia e cerca di tenere calmo il paziente che sembra preso da convulsioni.

MEDICO: "Per favore, stia calmo. Cerchi di calmarsi. Per un banalissimo sogno... Se fa così le verrà un infarto!"

PAZIENTE: "Adesso vado a casa, e faremo i conti!"

MEDICO: "Si calmi!"

PAZIENTE: "Eh, no. Non mi faccio trattare come un cretino! Ho una dignità, io! Mi sentirà quella, eccome se mi sentirà!" (*Così dicendo apre la porta e se ne va.*)

MEDICO (*rivolgendosi al paziente appena uscito*): "Non si agiti! Stia calmo... E almeno si ricordi di firmare il modulo di autorizzazione alla donazione degli organi."

Il medico chiude la porta e si rimette a sedere dietro la scrivania.

MEDICO (*pensando tra sé*): "Speriamo che autorizzi la donazione, finché è vivo... Non vorrei doverlo sognare ancora insieme a sua moglie."

FINE